

ITALO-AMERICANI Da Modena a Chicago

Se l'agente speciale si chiama Pasquesi

di Walter Bellisi

CHICAGO (Usa) — Suo nonno lasciò Cadagnola di Pievepelago nel 1909 per andare in cerca di fortuna nella mitica America. Lavorò tutta la vita nel più importante panificio di Chicago, il «Gonella Baker». Il nipote, Joseph T. Pasquesi Sr., appartiene alla seconda generazione dei modenesi negli States e ricopre un importante incarico ai vertici della Fbi a Chicago. Come suo padre è nato in questa metropoli dello stato dell'Illinois dove ha studiato, vive e lavora. Abbiamo incontrato lo Special agent della Fbi alla festa

Suo nonno partì da

Pievepelago, ora

Joseph T. Pasquesi

è active supervisor

nella mitica Fbi

per il centenario della fondazione della «Società Modenese di Mutuo soccorso» che si è svolta ad Highwood. Nella sede della Federal Bureau Investigation ha poi accolto Pierpaolo Girone, sostituto commissario della Polizia di Stato presso la Questura di Modena,

il quale è stato salutato anche dal direttore del notissimo corpo di polizia federale statunitense.

Joe Pasquesi, come lo chiamano gli amici, nei giorni scorsi è stato promosso Active supervisor. Svolge il suo lavoro in ufficio, alla testa di un nutrito gruppo di agenti impegnati nell'attività operativa. Prima si occupava del Violent crime: sequestri di persona, rapine, truffe e non solo. «Ieri sera abbiamo arrestato i rapinatori di due colpi in banca: avevano preso ostaggi - ci racconta -. Il territorio che mi è stato affidato si estende da Chicago fino allo stato del



INCONTRO
Joseph Pasquesi (a sinistra) della Fbi saluta il collega Pierpaolo Girone, commissario di Polizia. Sotto, la consegna della pubblicazione del Resto del Carlino; da sinistra Luciano Lamberti, Carlo Carani, Bruno Beghelli



Wisconsin, cioè tutta la parte nord».

Da quanto tempo fa parte della Fbi?

«Da ventun anni. Prima ero ufficiale della polizia». **E' difficile entrare nella Fbi?**

«Sì, pochi ci riescono. Dipen-

de dal grado di formazione. Abbiamo uffici e ambasciate in tutto il mondo, anche a Roma e a Milano. Non ho mai collaborato in operazioni che riguardassero l'Italia». **Sento che le piace molto il suo lavoro.**

«Sono contento di quello che faccio. Ho lavorato molto per

raggiungere questo ruolo. Faccio quello che desiderava mio padre. Mi diceva: «Fai l'avvocato o entra nella Fbi»». **Conosce la sua terra di origine?**

«Sono venuto in Italia solo una volta, due anni fa, a Pievepelago per il «Pasquesi day». Tornerò presto».

Festa a Highwood per la 'Società modenese'

potante ruolo sociale a favore dei nostri emigranti. C'erano la fotografia del primo presidente, Carlo Carani, e quella del tenore Luciano Pavarotti, socio onorario di questo sodalizio del quale fu ospite ad Highwood nel 1980. Hanno portato il loro

saluto il rappresentante dello stato dell'Illinois, i sindaci di Highwood, Vincent Donofrio, e di Highland Park, Michael Belsky. Da Modena hanno partecipato alle cerimonie l'assessore provinciale Fabrizio Righi, Giandomenico Tomei, presi-

dente della «Consulta provinciale dei modenesi nel mondo». Per la «Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modena», fondata nel 1863, c'erano il presidente Bruno Beghelli, il suo vice Gianfranco Prandini, il segretario Gian-

carlo Ramella, e il socio Pierpaolo Girone. La Consulta degli Emiliano Romagnoli nel mondo era rappresentata da Cinzia Farinella. Scroscianti applausi per il presidente della «Società modenese di mutuo soccorso» statunitense, Carlo Carani, al

suo vice Luciano Lamberti, di Piandelagotti, e a Settimio Milani di Fanano, per 21 anni alla guida della Società. Bruno Beghelli, presidente della «Modenese» di Modena, ha fra l'altro omaggiato la «Modenese» statunitense della recente pubblicazione de Il resto del Carlino, «Cronaca di Modena».

w.b.